



# GIORNALINO

“Gesù è il Signore – Sociale Giovani  
all’opera odv-”

38° uscita mese DICEMBRE 2023: 

*\_Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed  
io vi darò riposo –Matteo 11:28. \_*

## ***INTRODUZIONE :***

*Cari lettori,*

*Ben trovati nel nostro giornalino. Anche questo mese  
condivideremo con voi brevi meditazioni e incoraggiamenti,  
per portare conforto e speranza alla vostra vita.*

*Dio vi benedica nella lettura.*

***PREGHIAMO PER OGNUNO DI VOI, CHE DIO VENGA A  
CONSOLARE, GUARIRE, LIBERARE, E A DONARE RISPOSTE AL  
VOSTRO CUORE.***

 *CIO CHE MI FA SPERARE*

Se, a conclusione di questo 2023, guardiamo ai mesi passati, troviamo solo motivi per essere fortemente preoccupati. Alla fine dello scorso anno molti speravano nella conclusione del conflitto fra Russia e Ucraina e, invece, non soltanto questa guerra continua il suo cammino di distruzione e di morte, ma ad essa se ne è aggiunta un'altra dopo il terribile attentato di Hamas ai kibbutz israeliani con le conseguenti reazioni del governo di Israele i cui devastanti effetti sono sotto gli occhi di tutti. E non dobbiamo dimenticare gli altri conflitti che stanno da anni insanguinando lo Yemen, la Siria, l'Iraq, l'Afghanistan, il Sudan, il Congo, la Libia... Le ripercussioni di questa drammatica situazione mondiale sono evidenti anche nella nostra Italia: inflazione in inarrestabile ascesa e flusso di migranti aumentato del 150%.

A questo desolante quadro dipinto dalla follia degli uomini, dobbiamo aggiungere gli eventi naturali: l'estate 2023 è stata la più calda di tutta la storia umana, diciotto milioni di ettari sono stati devastati dal fuoco in Canada con l'emissione nell'atmosfera di 160 milioni di tonnellate di anidride carbonica, altri incendi hanno sconvolto le isole di Rodi in Grecia e di Maui nelle Hawaii distruggendo interi villaggi e città, in Libia il crollo di due dighe provocato da un uragano ha sconvolto la città di Derna

provocando oltre ventimila morti. Sono sotto i nostri occhi le terribili immagini dei danni provocati dai terremoti in Turchia, in Marocco e in Afghanistan davanti ai quali impallidiscono le pur inquietanti conseguenze delle alluvioni di casa nostra, in Emilia Romagna e in Toscana. La società italiana di medicina ambientale ha rilevato che, "nei primi sei mesi del 2023, vi sono stati nel mondo danni per 184 miliardi di euro e 62mila vittime, 342 al giorno. Le catastrofi sono quasi raddoppiate in venti anni per effetto del cambiamento climatico".

Questa situazione, oggettivamente preoccupante, sta provocando paure, insicurezze, stati di ansia, con un aumento esponenziale del consumo di psicofarmaci, soprattutto fra gli adolescenti.

In questo inquietante contesto, mi è personalmente di grande aiuto l'esperienza vissuta dal profeta Geremia che, davanti alle macerie di Gerusalemme distrutta e ai cadaveri che ricoprivano le strade della città, non nascose l'afflizione e l'intima prostrazione che non lo avevano abbandonato neppure per un istante: *"Ricordati della mia afflizione, della mia vita raminga, dell'assenzio e del veleno! Io me ne ricordo sempre e ne sono intimamente prostrato. Ecco ciò che voglio richiamare alla mente, ciò che mi fa sperare: è una grazia del SIGNORE che non siamo stati completamente distrutti; le sue compassioni infatti non sono*

*esaurite; si rinnovano ogni mattina. Grande è la tua fedeltà! «Il SIGNORE è la mia parte», io dico, «perciò spererò in lui». Il SIGNORE è buono con quelli che sperano in lui, con chi lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del SIGNORE” (La 3:21-26). Le parole con cui Geremia descrisse questa sua esperienza sono oggi usate dallo Spirito di Dio per incoraggiarmi a compiere una precisa scelta: richiamare alla mia mente ogni giorno la pazienza del Signore, le sue compassioni, la sua grazia, la sua fedeltà, la sua bontà. Tutto questo mi incoraggia ad aspettare la sua salvezza “in silenzio”, cioè senza lasciarmi coinvolgere dalle chiacchiere e dai dibattiti vani e fumosi degli uomini, che finirebbero solo con il distrarmi dal vero motivo della mia speranza. Infatti “ciò che mi fa sperare”, guardando al futuro, non sono certo gli illusori proclami di pace di politici e religiosi né gli ipocriti tentativi di fermare i cambiamenti climatici, ma la certezza che Dio, il “Dio vivente e vero”, di cui gli uomini non tengono più conto nei loro programmi, porterà a termine i suoi piani per la storia del mondo, ma anche per la storia personale di ciascuno di noi. Verrà il giorno nel quale egli “annienterà per sempre la morte... asciugherà le lacrime da ogni viso”, il giorno nel quale grideremo: “Ecco, questo è il nostro Dio, in lui abbiamo sperato ed egli ci ha salvati... esultiamo, rallegriamoci per la sua salvezza!” (Is 25:8-9).*



## IL FORTE NOCE E IL GIOVANE CILIEGIO

C'era un giardino senza nome in un paese altrettanto sconosciuto, nel quale un grosso e vecchio noce si vide un giorno piantare accanto un piccolo ciliegio così asciutto e striminzito che gli faceva tanta pena.

Questo vecchio solitario, ormai lì da molto, molto tempo, osservava questo piccoletto tanto esile e scarno, con quattro foglioline appiccicate a malapena al debole fusto del suo primo anno di vita e ancora privo di rami. Non fu molto sorpreso che nei momenti di particolari bizze del tempo – soprattutto quando soffiava il vento gelido del nord – il piccolo alberello si piegasse con tutte le forze in suo possesso verso il possente e rugoso fusto del vecchio noce; anzi, anche il vecchio, con un forte senso di compassione e senza dirgli una parola, ripiegava i suoi folti rami al di sopra e tutt'intorno al giovane e indifeso "ciliegino". Così avveniva ogniqualvolta in cui il tempo volgesse alle sue periodiche manifestazioni di inquietudine, in quella regione già frequentata e martoriata da questi avvenimenti naturali.

Ma col passare del tempo e l'arrivo della seconda primavera il vecchio noce si accorse che il più piccolo e giovane ciliegio – grazie alle sue premure compassionevoli e protettive e all'abitudine che il giovane albero aveva ormai preso di protendere il suo fusto nella sua direzione – stava crescendo storto, e il vecchio se ne risentì un poco; così che, col passare del tempo, questo fatto divenne per lui motivo di vera preoccupazione, senza però riuscire a porre rimedio al “problema” di quel “ciliegino” sempre più vigoroso ma, allo stesso tempo, sempre più storto.

La preoccupazione del vecchio noce cessò il giorno in cui decise cosa fare di quel robusto paletto di legno che gli era stato lanciato vicino al suo grande tronco da uno di quei colpi di vento dei quali parlavamo. Dopo averlo osservato a lungo, gli venne appunto l'idea di porre fine alle prevedibili sofferenze del molto più giovane alberello, in pericolo di crescere come uno storpio, e glielo piantò bello dritto alla base delle sue radici legandolo poi per bene intorno al suo crescente fusto con alcuni rametti giovani e sottili presi dalla propria e folta chioma.

**Un intervento poco gradito ma necessario!**

Finita l'istallazione di questa sorta di protesi, il giovane alberello – rimasto zitto per tutto quel tempo – emise un grido di disperazione che riecheggì nel tranquillo e poco popolato giardino di quel posto ancora sconosciuto: “Ma, cosa ti è venuto in mente di farmi? Vecchio bacucco e privo di sensibilità, mi hai tolto la libertà che madre natura mi ha dato; sei per caso impazzito?!”.

“No caro, oltre ad aver deciso di toglierti la protezione che ti ho dato finora, evitandoti ogni capriccio del cattivo tempo, ora che sei un po' più robusto e cresciutello, ho anche pensato che sia giusto che ti sforzi un pochino da solo, affidandoti a questo più forte paletto che ti ho legato attorno; così tra qualche annetto sarai bello diritto e vigoroso, soprattutto dopo che avrai ricevuto una bella e sostanziosa potatura dei tuoi rami più ribelli, al fine di portare molto frutto”.

Dopo qualche momento di silenzio che pareva di arrendevole accettazione, il giovane – che soltanto apparentemente sembrava possedere un docile temperamento – ribatté furioso:

“Ora, a parte la libertà per la quale mi spetta di diritto di decidere ciò che voglio fare di me stesso, ti ho osservato bene, sai. In questo anno, da quando sono stato messo a dimora vicino a te e, siccome sei abbastanza grande e maturo, vedo bene come sei storto e quanto poco frutto porti nei

tuoi vecchi rami. Quindi, io non sto facendo nulla di diverso da te! Come la mettiamo?”.

Il giovane ciliegio già pregustava una colossale “sfregata di mani”, pensando di cogliere di sorpresa il vecchio noce e di sentirlo arrendersi alla sua replica così brillante, lampante e persuasiva; ma questo gli rispose con calma:

“Vedi, sarebbe più saggio che tu stesso – dato che hai osservato i miei tanti difetti – cercassi di fare meglio di me: questa sarebbe la soluzione più logica e intelligente. Ma proprio perché io conosco già questo tipo di indolenza giovanile, so bene quali sono le conseguenze di non essere stato corretto per tempo e secondo le possibilità di chi mi ha preceduto quando avevo la tua età e anche il mio fusto era bello tenero e flessibile, quindi ho pensato di aiutarti in questo modo. Ciò per il momento ti sembra come la tortura di chi calza una scarpa troppo stretta... ma so che presto non sentirai più nulla perché le tue fibre sono in piena formazione, ma sei ancora cedevole e ben adattabile allo sviluppo naturale, mentre per me è ormai troppo tardi. Cercare di raddrizzarmi a questa età sarebbe impossibile, perché il mio fusto è diventato troppo legnoso e rigido e mi creerebbe soltanto un grave danno. Ciò che posso invece fare della mia poca forza rimasta, è di cercare di aiutare i più giovani e di dare comunque il frutto che – anche se poco – sono ancora in grado di

produrre. Ciò di cui per adesso sono certo, è che, anche se non subito, un giorno mi ringrazierai”.

Un singhiozzo somnesso seguì queste parole persuasive, poi il silenzio ritornò nell’antico giardino senza nome del paese tutt’ora sconosciuto; ma ora la gente si ferma ad osservare quel vecchio colosso di noce, non più solo, ma insieme a un ciliegio di bell’aspetto, ricco del succoso frutto che fa venire l’acquolina in bocca ai passanti, sbalorditi da tanta vigorosa bontà.

Così, attraverso la penna di Paolo, lo Spirito Santo dice oggi alla chiesa:

“Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce; e se pure ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella lettera, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati), ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché questa tristezza vi ha portati al ravvedimento; poiché siete stati rattristati secondo Dio, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi. Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c’è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte”.

(2Co 7:8-10)

---



## GUARDARE IN ALTO

*“Presso Gerico” Giosuè non guardò solo la città “ben chiusa e barricata”. “Alzò gli occhi” (Gs 5:13), “guardò” meglio e vide “un uomo in piedi che gli stava davanti, tenendo in mano la spada sguainata” (Gs 5:13).*

Non sapeva chi fosse quell'uomo, tanto che *“andò verso di lui e gli disse: «Sei tu dei nostri o dei nostri nemici?»” (Gs 5:13).*

La risposta che ottenne fu straordinaria.

Quell'uomo non era un nemico ma non era neanche uno dei loro.

**Quell'uomo era molto più di uno di loro!**

Era *“il capo dell'esercito del Signore” (Gs 5:14)* cioè l'Angelo dell'Eterno, un'apparizione di Gesù Cristo nell'epoca dell'Antico Patto.

***“La spada sguainata” era un messaggio chiaro: l'Angelo dell'Eterno avrebbe combattuto con e per Israele.***

*Egli era a capo dell'“esercito del Signore”.*

Questo esercito non si limitava a quello terreno di Israele, ma era soprattutto l'“*esercito*” celeste. Formato dalle miriadi angeliche che permisero, più di una volta, a Israele di superare eserciti umani ben più numerosi, equipaggiati e organizzati del suo (2 Re 6:8-17).

Il capo dell'esercito del Signore disse a Giosuè: “**ARRIVO ADESSO**” (Gs 5:14), cioè, “*non ho ritardato nel venire a soccorrerti per la realizzazione della conquista*”.

Davanti agli obiettivi considerati da noi impossibili da raggiungere, **facciamo come Giosuè**. Alziamo gli occhi, guardiamo meglio!

Perché **oltre alla fortezza inespugnabile ci sarà anche la presenza del Signore, pronto a combattere con noi e per noi**.

Egli mobilita il suo “*esercito*” per condurci alla vittoria, a salire il livello, a varcare l'ostacolo.

A volte concentrati sulla fortezza inespugnabile non riconosciamo che egli è già arrivato.

Eppure, nella sua grazia, si rivelerà, dicendoci: “*Io sono*”. Così, **non esitiamo ad affidarci totalmente a lui**. Ciò significa avere dalla nostra parte chi fa veramente la differenza nelle “*battaglie*” della vita.

Egli può e vuole donarci sempre la vittoria (2Cr 32:8). Egli non si dimentica di noi quando siamo davanti agli obiettivi che ci chiede di raggiungere, non ci lascia soli.

“ARRIVA ADESSO” e non dopo, non tarda mai.

È sempre puntuale per condurci alla conquista. Non abbiamo “*un comandante*” che scappa al momento del bisogno o che considera la nostra causa da meno di altre.

Abbiamo un “*capo*” che ci sta dicendo:

“ARRIVO ADESSO”.



**“Ecco io sono con voi tutti i giorni” (Mt 28:29).**

Questa promessa , non è assolutamente una parola vuota, detta senza fondamento, ma è UNA PROMESSA CHE CRISTO GESÙ ci ha fatto.

Non importa in quale anno, o stagione della tua vita ti trovi, una cosa è sicura, che in ogni tempo incontrerai ostacoli, giorni di scoraggiamento, di fallimento, di paura;

Ciò che mai devi dimenticare, che ogni percorso difficile, tortuoso, aspro, per quanto a volte tu

possa sentirti abbandonato e solo, RICORDA CHE CRISTO ha già SVUOTATO, SCONFITTO ogni macchinazione che il nemico tende contro di te e la tua vita.

Isaia ha affermato: *In tutte le loro angosce, non fu un inviato, né un angelo ma **lui stesso** a salvarli*" (Is 63:9).

Cristo Gesù sarà accanto a te OGNI GIORNO, ciò che devi applicare tu è solo LA FEDE Gesù rimarrà SEMPRE Gesù il TUO Salvatore, il punto di riferimento, la roccia su cui possiamo saldamente poggiare i nostri piedi e la nostra esistenza.

Confidiamo in Lui, affidiamoci completamente alla sua bontà e misericordia, al suo "*amore perfetto*" che, **...caccia via la paura**" (1Gv 4:18).

Past. Cavaricci Sara



**TESTIMONIANZA**

## **PREZIOSA AGLI OCCHI DI DIO**

*Sono nata in una famiglia semplice, i miei genitori non mi hanno mai fatto mancare amore, cure e un'educazione con sani valori cristiani. Mi sono confrontata fin da piccolina con le realtà della fede, frequentando i primi studi in un Istituto cattolico. Purtroppo la mia vivacità di bambina entrava in "collisione" con le aspettative delle suore che avrebbero voluto un'alunna ferma, zitta e composta; spesso pertanto ero messa in punizione ed etichettata come "bambina cattiva" che Dio non gradiva.*

*Tutto questo dentro di me ha sempre causato una grande tristezza, quei continui rimproveri e giudizi negativi sulle mie capacità, mi facevano sentire una delusione per i miei genitori e per le maestre. Crescendo però, non ho mai dimenticato la vetrata della chiesetta della mia scuola, dove un bellissimo mosaico di Gesù, lo raffigurava intento ad accogliere tutti i bambini a sé con le braccia aperte ed un bellissimo sorriso.*

*Sono trascorsi gli anni, ho continuato la scuola con scarsa fiducia in me stessa e tante ansietà. Un giorno nella mia famiglia successe qualcosa di speciale, la mia mamma che da tempo lottava contro una brutta forma di depressione aveva conosciuto un Gesù vivente, che l'aveva guarita da*

*quella brutta malattia, era tornata a sorridere, a vivere una vita piena e gioiosa, un cambiamento e un'esperienza che portò il mio cuore a farsi nuovamente delle domande su Dio e su me stessa.*

*Così iniziai a frequentare questa chiesa insieme a lei, questo Dio di cui si parlava era un Dio vero, che entrava nella vita delle persone, vicino e non lontano, pieno d'amore e non arrabbiato. Tutto questo mi portò a fare delle esperienze sempre più personali, il Dio che aveva conosciuto mia madre, volevo conoscerLo anch'io! Fu durante una predicazione che il mio cuore fu raggiunto da questo Amore.*

*Il pastore che predicava, lesse e meditò sul brano che narra la moltiplicazione dei pani e dei pesci, chi non la conosce? Quel giorno però, Dio parlò al mio cuore! Come quel ragazzo con la sua merenda io mi sentivo inutile, cosa poteva essere il cestino del pranzo di un ragazzo per cinquemila persone? Nelle mani di Gesù tutto!*

*Nelle mani di Gesù, ognuno di noi è prezioso e può fare grandi cose! Questa fu la freccia che arrivò nel mio cuore, Dio mi accettava così com'ero, con quel poco che sentivo di avere nelle mie mani, Dio mi amava, aveva dato la vita di Suo Figlio proprio per me!*

*Da quel giorno sono passati diversi anni, Dio ha continuato ogni giorno a sussurrare al mio cuore lo stesso messaggio: "Sei preziosa"! Sono arrivate*

*sfide, nuove esperienze, prove e difficoltà ma Dio non mi ha mai lasciato sola, è il mio compagno di viaggio di ogni giorno!*

*Perciò il mio invito di oggi per te che leggi è: Apri il tuo cuore e lascia che Dio possa parlarti e diventare anche il tuo Dio, e donarti pace, gioia e una vita piena, vissuta con la consapevolezza di essere unici e speciali come ognuno di noi è!*

---

Il centurione rispondendo disse: Signore io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

Matteo 8.8.

Quando si è alla presenza del Signore anche un uomo come il centurione bensì fosse anche lui un autorità si dovette sottomettere alla presenza del Signore.

Se leggiamo tutto il capitolo notiamo che il centurione andò da Gesù pregandolo che Gesù guarisce il suo servo e non appena Gesù gli dice:

Io verrò e lo guarirò, il centurione non poté che umiliarsi dicendo che non era degno che Gesù entrasse sotto il suo tetto e non perché non volesse che Gesù entrasse nella sua casa ma perché la sua fede era talmente grande da riconoscere che nella sua Parola c'era potenza.

Quindi aveva questa certezza che bastasse che Gesù dicesse sia guarito e la guarigione avveniva.

Oggi io e te come stiamo credendo alla parola del Signore? Abbiamo la stessa certezza di questo centurione che basta la parola del maestro affinché siamo guariti, affinché siamo restaurati in ogni area della nostra vita.

Romani 10.8.

Ma che dice essa ?

La parola è presso di te nella tua bocca e nel tuo cuore. Questa è la parola della fede che noi predichiamo.

Dio vi benedica 

Past. Catia Mantella

**CONDIVISIONI**

Pace a tutti, condividerò con voi un salmo della Parola di Dio.

Che il Signore tocchi ogni vita e la riempia del suo amore

### **Salmi 116:5-14**

Il Signore è pietoso e giusto, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i semplici; io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha colmata di grazie.

Tu hai preservato l'anima mia dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi da cadute.

Io camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.

Ho creduto, perciò ho parlato. Io ero molto afflitto.

Dicevo nel mio turbamento: «Ogni uomo è bugiardo».

Che potrò ricambiare al Signore per tutti i benefici che mi ha fatti? Io alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Scioglierò i miei voti al Signore e lo farò in presenza di tutto il suo popolo.

Maria Teresa Magliocca

---

Pace a tutti; condivido con voi il Salmo 111 per ricordare che abbiamo un GRANDE Dio, dalle grandi opere; a Lui nulla è impossibile, affidate ogni situazione nelle sue mani e lasciatelo agire.

***Salmi 111:1-10***

Alleluia. Io celebrerò il Signore con tutto il cuore nel convegno dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore e contemplate da chi le ama.

Le sue opere sono splendide e magnifiche e la sua giustizia dura in eterno.

Ha lasciato il ricordo dei suoi prodigi; il Signore è pietoso e misericordioso.

Egli dà cibo a quanti lo temono e si ricorda in eterno del suo patto. Egli ha mostrato al suo popolo la potenza delle sue opere, gli ha dato l'eredità delle nazioni.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia;  
tutti i suoi precetti sono fermi, stabili in eterno,  
fatti con verità e rettitudine.

Egli ha mandato a liberare il suo popolo, ha  
stabilito il suo patto per sempre; santo e  
tremendo è il suo nome.

Il timore del Signore è il principio della sapienza;  
hanno buon senso quanti lo praticano. La sua  
lode dura in eterno.

Sandro Moriconi

---

### ***INFORMAZIONI :***

***Prossima Uscita giornalino :***

***FINE GENNAIO***

***Per rimanere informati sui nostri movimenti potete seguirci sui  
social :***

***Facebook : Chiesa Evangelica Alatri Colleferro***

***Su Instagram potete seguirci sul sociale : GiovaniAll\_Opera\_***

***Oppure su: Chiesa Evangelica Alatri Colleferro***

***E se volete seguirci anche nelle nostre attività sul sociale :***

***PER CHIUNQUE vuole prenotarsi, o chiedere info sui nostri culti,  
attività, e banco alimentare o attività della chiesa scriveteci sui  
social***

*I Nostri culti:*

*Ogni sabato ore 18.30 AD ALATRI in Via Mediana Chiappitto*

*Info 328 844 0603 oppure 347 2142831*

*Ogni domenica mattina Ore 11.00 A COLLEFERRO in Via  
Giuseppe de Vittorio n.44*

*Info 328 844 0603 oppure 377 998 4540*

*Sociale:*

*SABATO 13 GENNAIO Distribuzione alimentare presso la nostra  
sede di Isola del liri*

*Zona San Carlo (Carnello) dalle ore 9.00 alle ore 11.00 INFO : 393  
9683663*

*Abbiamo anche un gruppo donne Whatsapp, dove ogni giorno  
mettiamo messaggi di speranza, ci incoraggiamo e preghiamo gli  
uni per gli altri. Per entrare nel gruppo scrivete “ voglio entrare nel  
gruppo donne” al numero 393 9683663*